

altrettanto ingiusta quanto deplorabile ed io sento il dovere di protestare con tutta l'anima mia contro siffatta accusa.

Imperocchè il costituendo consorzio, meditato e preordinato a tutela di grandi interessi che investono tutta la Sicilia, non ha nessun fine partigiano di classe, e coloro i quali giustamente propugnano e vogliono il bene dell'operaio (ed io stesso nel breve periodo che fui al Ministero invitai il Consiglio del lavoro a formulare le sue proposte per essere in tempo studiate e vagliate dal Governo) possono ben dire che il primo e più urgente provvedimento per gli operai è quello di sottrarli, col Consorzio, all'alea del rinvilimento dei prezzi che costituisce il pericolo maggiore per la misura del loro salario; di scongiurare cioè il ritorno a quei tristi tempi in cui l'industria si dibatteva nelle spire dell'usura di pochi grandi speculatori i quali, pur di fare lautissimi guadagni all'interno, monopolizzando la merce, tenevano permanentemente bassi i prezzi all'estero. Costituendo questo Consorzio noi facciamo una legge eminentemente sociale.

Non sono questi i monopoli contro i quali si può e si debba protestare. Si tratta di un'organizzazione fatta dallo Stato, sotto il sindacato continuo, effettivo del Governo, degli interessati e dell'opinione pubblica. I monopoli contro i quali insorgono gli Stati ed i Parlamenti, sono i *trusts* organizzati dalle grandi coalizioni capitalistiche, che anche in Italia si sono infiltrate nella Navigazione, e nelle grandi industrie, e che hanno il loro massimo esponente nel *trust* siderurgico; che a date ore si tramutano in sindacati politici, rovesciano un Governo e comandano al Parlamento; che s'impadroniscono, sfruttandole, non solo delle forze economiche, ma della coscienza stessa del paese. Contro questi monopoli è legittima l'insurrezione degli animi e la protesta; ma non già contro il Consorzio solfifero che sorge alla piena luce del sole, reclamato e legittimato da tutti gli interessi e da tutti i bisogni solidali fra loro. Noi abbiamo il diritto di dire che la Sicilia industriale e lavoratrice non vede in questo provvedimento che un grande atto di solidarietà nazionale, l'integrazione delle sue forze deficienti, e un'opera di civiltà; perchè in un paese dove la cooperazione è ancora ai suoi primordi, dove la terra, l'industria mancano di capitali e di energie associate, la costituzione di questo Consorzio, che comincia col disciplinare le forze degli industriali,

dei proprietari e degli operai per costringerle a fronteggiare con l'unione loro i pericoli e le difficoltà di cui sono circondati, è un'esempio altamente educatore; e sarà forse la prima scintilla animatrice di quello spirito di rinnovamento sociale che deve penetrare nella coscienza delle nostre masse come in quella delle nostre classi dirigenti, se vogliamo che in alto e in basso l'anarchia non ci dissolva moralmente e materialmente. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE LUCA IPPOLITO, *relatore*. Onorevoli colleghi. Io ho rinunciato a parlare al termine della discussione generale per affrettare l'approvazione di questa legge, che è da tutti considerata indispensabile all'industria solfifera siciliana.

Parlerò però sugli emendamenti, tanto più che, nella discussione generale, il principio fondamentale della legge non fu impugnato da nessuno, e le osservazioni dei vari oratori si aggirarono intorno ad alcuni particolari del disegno di legge.

Io vorrei, a nome della Commissione, aderire ad una richiesta autorevolmente fatta dal collega Arturo Luzzatto, che fu compagno nei nostri lavori. Ma noi non possiamo accettare l'emendamento da lui proposto, perchè ce lo vietano molte ragioni, tra le quali ve ne è una principalissima ed è questa.

L'onorevole Luzzatto vuole attribuire al Consorzio la funzione di regolare il contratto di lavoro nelle zolfare siciliane.

Ora, adottando tale proposta, voi daresti al Consorzio un incarico a cui esso non può assolutamente adempiere: scopo esclusivo del Consorzio essendo quello di attendere alla vendita del prodotto.

LUZZATTO ARTURO. È questo che vogliamo fare!

DE LUCA IPPOLITO, *relatore*. Il Consorzio non occupandosi della produzione, non avrebbe neppure il modo di curare la esecuzione del contratto di lavoro, che si svolge appunto nel corso dell'esercizio della miniera.

Dall'altra parte, se fosse presentato un emendamento nel senso di attribuire al Consorzio anche lo scopo di assumere la produzione nell'interesse dei singoli consorziati, la vostra Commissione sarebbe costretta a non accettarlo.

Nella specie si tratta di 800 miniere, in condizioni di produttività e di sviluppo affatto dissimili, site nei territori di quattro